



mercoledì 11 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 6 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Blangiardo (Istat): "Se le cose dovessero ulteriormente peggiorare effetti soprattutto sulle famiglie meno abbienti"

Carburanti fuori-controllo

In autostrada il gasolio oltre l'asticella di 2,4 euro/litro

I carburanti hanno sull'inflazione un effetto "diretto" e uno "indiretto", dovuto ai trasporti e all'intermediazione. "Questo può rappresentare un grosso problema in prospettiva se le cose dovessero andare nella direzione di una continua crescita". Sono le parole del presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, parlando ai microfoni di Sky Tg24. Blangiardo ha ricordato la stima dell'Istituto sull'inflazione acquisita per il 2023, pari al 5,1%, un dato che però ora potrebbe

apparire "ottimistico": "Se le cose dovessero ulteriormente peggiorare, il valore potrebbe essere superato al rialzo con effetti soprattutto sulle famiglie meno abbienti". Intanto il prezzo dei carburanti continua a salire e in autostrada raggiunge livelli record. Intanto i listini delle benzine continuano a mantenersi su livelli elevatissimi, al punto che in autostrada il prezzo del gasolio in modalità servito supera in molti distributori i 2,4 euro al litro, sfondando sulla A14 il tetto dei 2,5 euro.

Servizio all'interno



Covid, aumentano i contagi e i decessi

Il report di Fondazione Gimbe: "I nuovi casi crescono in 14 regioni: dal +1,4% del Veneto al +44,4% della Puglia"

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 30 dicembre 2022- 5 gennaio 2023, rispetto alla precedente, un aumento di nuovi casi (135.977 vs 122.099, pari a +11,4%) e dei decessi (775 vs 706, pari a +9,8%, di cui 52 riferiti a periodi precedenti).

In calo i casi attualmente positivi (406.182 vs 417.661, -11.479, pari a -2,7%), le persone in isolamento domiciliare (398.147 vs



409.059, -10.912, pari a -2,7%), i ricoveri con sintomi (7.716 vs 8.288, -572, pari a -6,9%); stabili le terapie intensive (319 vs 314,

+5, pari a +1,6%). Sul fronte dei nuovi casi settimanali - dichiara il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta - si registra un aumento (+11,4%): dai 122mila della settimana precedente salgono a quota 135mila, con una media mobile a 7 giorni di oltre 19mila casi al giorno. I nuovi casi crescono in 14 regioni: dal +1,4% del Veneto al +44,4% della Puglia.

Servizi all'interno

Il Dossier di Cna su un campione di oltre 100 aziende



Imprese, l'incertezza grande protagonista nello scenario 2023

È l'incertezza la grande protagonista dello scenario economico per il 2023. Da una indagine realizzata da Cna presso circa mille imprese emerge un quadro a tinte fosche sull'anno appena iniziato. Caro-energia e inflazioni le principali criticità che avranno un impatto negativo sull'attività delle imprese. Oltre sei imprenditori su 10 non formulano previsioni sull'economia italiana, il 13,5% prevede una recessione mentre uno su quattro prevede che l'Italia continuerà a crescere anche se in rallentamento. Alla grande incertezza le imprese rispondono con prudenza e cautela. Quasi il 40% degli intervistati dichiara che ridurrà gli investimenti e quasi uno su tre prevede una discesa del fatturato.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Caro benzina, effetti dirompenti su consumatori e imprese

I carburanti hanno sull'inflazione un effetto "diretto" e uno "indiretto", dovuto ai trasporti e all'intermediazione. "Questo può rappresentare un grosso problema in prospettiva se le cose dovessero andare nella direzione di una continua crescita". Sono le parole del presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, parlando ai microfoni di Sky Tg24. Blangiardo ha ricordato la stima dell'Istituto sull'inflazione acquisita per il 2023, pari al 5,1%, un dato che però ora potrebbe apparire "ottimistico": "Se le cose dovessero ulteriormente peggiorare, il valore potrebbe essere superato al rialzo con effetti soprattutto sulle famiglie meno abbienti". Intanto il prezzo dei carburanti continua a salire e in autostrada raggiunge livelli record. Intanto i listini delle benzine continuano a mantenersi su livelli elevatissimi, al punto che in autostrada il prezzo del gasolio in modalità servito supera in molti distributori i 2,4 euro al litro, sfondando sulla A14 il tetto dei 2,5 euro. Lo denuncia il Codacons, che sta monitorando l'andamento dei listini al dettaglio. In base agli ultimi prezzi comunicati tra ieri e oggi dai gestori al Ministero delle imprese, sulla A1 la verde

arriva a costare 2,369 euro al litro col servito, il gasolio 2,449 euro. Situazione analoga sulla A4 dove un litro di benzina arriva a 2,384 euro, il diesel 2,459 euro. Presentato l'esposto all'Antitrust. Poi le ricette per sterilizzare gli aumenti, tra questi quella di Altroconsumo che, per evitare aumenti futuri dovuti anche alla speculazione, ritiene che la strada da percorrere sia ora quella dell'azzeramento temporaneo dell'Iva, che con la sua aliquota, attualmente al 22% determina il prezzo finale in modo decisivo. Il suo azzeramento è l'unica garanzia di un rallentamento della crescita del prezzo alla pompa dei carburanti. Continuiamo pertanto la nostra battaglia chiedendo alle istituzioni di eliminare l'Iva sui carburanti, sia sul costo industriale sia sulle accise. In questo modo, le variazioni del costo di produzione della benzina (detto costo industriale) verrebbero assorbite mantenendo il costo alla pompa della benzina sulla soglia di 1,50 euro al litro; e questo anche senza una proroga del taglio delle accise. In queste ore comunque il Governo prenderà delle decisioni. "Ho già chiesto nelle scorse settimane a Mister



Prezzi un costante monitoraggio con la collaborazione della Guardia di Finanza per realizzare un modello di controllo più efficiente e evidenziare subito ogni anomalia e ogni tentativo di speculazione, come sembra emersi in alcuni casi eclatanti e non giustificabili in questi giorni". Lo afferma in una nota il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

"La prossima settimana - continua Urso - riunirò le associazioni dei consumatori per confrontarci sugli strumenti più idonei". E proprio su quanto detto da Urso, interviene Massimo Dona, Presidente del Nazionale Consumatori: "Il ministro delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso, rispetto al caro-carburante,

ha dichiarato di aver coordinato una duplice azione per stroncare la speculazione (Guardia di Finanza e Mr Prezzi) e che la prossima settimana riunirà le associazioni dei consumatori per confrontarsi sugli strumenti più idonei. Bene la convocazione delle associazioni di consumatori. Il Governo, comunque, non accampi scuse! Non vorremmo, insomma, che le speculazioni diventassero un'arma di distrazione di massa. Il primo responsabile di quanto sta accadendo, infatti, è il Governo stesso che ha deciso di aumentare le tasse agli italiani, prima alzando le accise di 10 cent a partire dal 1° dicembre e poi non rinnovando dal 1° gennaio lo sconto rimasto di 15 cent. Una stangata, solo quest'ultima, pari

a 9 euro e 15 cent per un pieno da 50 litri" prosegue Dona. "Quanto alle speculazioni, è da marzo dello scorso anno che ancora attendiamo risposte, sia rispetto al nostro esposto alla Procura di Roma, che aveva aperto un fascicolo d'indagine il 14 marzo 2022, sia rispetto ai 3 esposti inviati all'Antitrust l'11 marzo 2022, il 24 marzo 2022 e l'8 aprile 2022. La Guardia di Finanza, poi, aveva finito con il multare alcuni distributori colpevoli di aver comunicato dati errati al ministero o che espongono prezzi sbagliati. Insomma, se il Governo vuole fare davvero una battaglia contro le speculazioni accolga la settimana prossima la richiesta che facciamo da anni in occasione della legge annuale sulla concorrenza, ossia di dare più poteri alle istituzioni preposte ai controlli, ad esempio dando una definizione di prezzo anomalo, considerando pratica scorretta quella di chi, approfittando di eventi come scioperi dei trasporti, maltempo, pandemia, guerra in Ucraina, pratica ricarichi eccessivi, condizionando indebitamente i consumatori" conclude Dona.

Ch.Nap.

Caro carburanti, la Guardia di Finanza a caccia di speculatori sull'intero territorio nazionale

Il Comando Generale della Guardia di finanza, a partire dal marzo 2022 - in concomitanza con l'aumento del prezzo del gas, dell'energia elettrica e dei carburanti - ha, tra l'altro, dato disposizioni ai Reparti per implementare il sistema di vigilanza degli impianti di distribuzione stradale di carburante e dei depositi commerciali, rivolgendo particolare attenzione alla: dinamica dell'andamento dei prezzi nella fase di variazione delle aliquote di accisa; necessità di riscontrare la regolare comunicazione dei prezzi applicati per tipologia di carburante al MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy), nonché la corretta esposizione al pubblico dei prezzi dei prodotti commercializzati e la corrispondenza con quelli effettivamente praticati. Nel corso del 2022, sono stati eseguiti 5.187 interventi della specie, anche grazie a uno specifico piano d'azione, su scala

nazionale, denominato "Prezzi carburanti", contestando 2.809 violazioni alla disciplina prezzi. Di tali violazioni, 717 hanno riguardato la mancata esposizione e/o difformità dei prezzi praticati rispetto ai prezzi indicati e 2.092 l'omessa comunicazione al Ministero. In previsione della fine dell'anno, il Ministero dell'economia e delle finanze ha dato incarico al Corpo di intensificare i controlli in tema di prezzi carburanti, avendo particolare riguardo alla rete di distribuzione autostradale e a contesti territoriali sensibili, in ragione del ripristino delle ordinarie aliquote accise e della concomitante intensificazione del traffico veicolare.

Tale indicazione è stata immediatamente seguita da una specifica direttiva per l'avvio, già dai primi giorni del 2023, di un nuovo piano, su scala nazionale, concernente il prezzo dei carburanti, con il coinvolgimento degli



oltre 660 Reparti operativi del Corpo e il costante supporto dei Reparti Speciali. Per arginare le condotte illecite nel settore in rassegna, la Guardia di finanza assicurerà per il 2023 un'attività di enforcement strutturata e capillare sul territorio, anche al fine di contribuire a calmierare gli aumenti dei prezzi, agendo lungo tre direttrici: da un lato, con le attività di "vigilanza prezzi"

che hanno visto il coinvolgimento di tutti i Reparti del Corpo; dall'altro, attraverso la componente speciale che fornisce costante supporto, oltre che ai Reparti operativi, anche al garante per la sorveglianza dei prezzi e all'autorità garante della concorrenza e del mercato (A.G.C.M.), nell'ambito di alcune indagini istruttorie avviate, allo scopo di accertare eventuali violazioni della normativa di settore; infine, mediante le consuete interlocuzioni con l'Autorità giudiziaria.

A tale riguardo, si rappresenta che eventuali manovre speculative sui prezzi dei carburanti potrebbero potenzialmente configurare ipotesi sanzionate dagli articoli 501 e 501-bis del codice penale, rubricati, rispettivamente, "rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio" e "manovre speculative su merci".

Sarà l'incertezza, la grande protagonista economica del 2023. L'indagine di Cna

È l'incertezza la grande protagonista dello scenario economico per il 2023. Da una indagine realizzata da Cna presso circa mille imprese emerge un quadro a tinte fosche sull'anno appena iniziato. Caro-energia e inflazioni le principali criticità che avranno un impatto negativo sull'attività delle imprese. Oltre sei imprenditori su 10 non formulano previsioni sull'economia italiana, il 13,5% prevede una recessione mentre uno su quattro prevede che l'Italia continuerà a crescere anche se in rallentamento. Alla grande incertezza le imprese rispondono con prudenza e cautela. Quasi il 40% degli intervistati

dichiara che ridurrà gli investimenti e quasi uno su tre prevede una discesa del fatturato. Nel complesso è prevista una tenuta dei livelli occupazionali: il 66,5% indica stabilità degli organici, il 21% una diminuzione del personale e il 12,5% un incremento.

L'attesa sforbiciata agli investimenti rappresenta un campanello d'allarme per la competitività del tessuto delle imprese. Un segnale a Governo e Parlamento per consolidare e potenziare gli strumenti di incentivazione per innovare e rafforzare il patrimonio produttivo. Un motivo in più per accelerare la messa a terra degli investi-



menti previsti dal PNRR. I fattori di rischio per l'economia rimangono gli stessi. Secondo il 65,5% delle imprese il caro-energia rappresenta la principale minaccia alla crescita, e oltre

alle bollette c'è forte preoccupazione sul prezzo dei carburanti. Subito dopo le spinte inflazionistiche per il 47,7% degli intervistati. Il 41,8% indica la mancata attuazione degli investimenti del

PNRR e il 39,7% il venir meno delle politiche di sostegno all'economia. Dalle risposte delle imprese non emergono timori legati a una eventuale recrudescenza della pandemia mentre una su tre lamenta difficoltà nel reperimento di personale specializzato. Rispetto alle prospettive del Paese, gli imprenditori esprimono una maggiore consapevolezza circa le aspettative sulla propria attività. L'area dell'incertezza scende al 37%, che tuttavia rappresenta un valore molto elevato. Il resto si divide tra chi prevede un 2023 soddisfacente (29,8%) e coloro che si aspettano un andamento negativo (33%).

Agroalimentare, un comparto che traballa sotto i colpi di crisi, inflazione, caro-energia e guerra

Le conseguenze del conflitto in Ucraina impattano notevolmente sulla ripresa dell'economia italiana, e in particolare sul settore agroalimentare, che si trova a fare i conti con un improvviso aumento dei costi di produzione. Gli imprenditori, infatti, faticano a fronteggiare, da un lato, il costo e la difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dall'altro l'impennata delle tariffe energetiche (Gas Naturale +47%, Petrolio +11%). Inevitabilmente, questi aumenti si riflettono sull'inflazione e, di conseguenza, sulle strategie di acquisto adottate dai consumatori. Dalla ricerca realizzata da Nomisma per Agronetwork "La sostenibilità per gli italiani alla luce dei nuovi scenari" risulta che l'85% degli intervistati ha scelto di risparmiare. E lo fa anche a tavola. Ben 8 milioni di loro hanno dichiarato che, nei prossimi mesi, spenderanno meno in cibo e bevande. È il caro-vita a spaventare gli italiani. Tuttavia, dopo l'aumento delle bollette (63%) e quello dei prezzi dei prodotti alimentari (57%), il terzo motivo di preoccupazione sono l'emergenza ambientale e la crisi climatica (per il 37% dei consumatori). Una attenzione che risulta evidente anche dai valori e dai principi alla base dei comportamenti che gli italiani hanno intenzione di adottare nei prossimi mesi: la tutela dell'ambiente si assesta anche qui in terza posizione (28%) dopo le voci "salute e benessere individuale" (36%) e "rapporti



interpersonali" (33%). "Sebbene l'inflazione rappresenti al momento la principale preoccupazione delle famiglie italiane, nella top-3 dei temi che hanno maggior impatto sullo stato d'animo degli italiani figura anche l'emergenza ambientale e la crisi climatica" dichiara Emanuele Di Faustino, responsabile Industria, Retail e Servizi di Nomisma. "A conferma di ciò, la sostenibilità ambientale riveste un ruolo centrale nella vita di tutti i giorni degli italiani (per il 28% è infatti una priorità assoluta) ed influenza direttamente anche la composizione del carrello della spesa alimentare: il 31% dei consumatori dichiara che nei prossimi 6 mesi aumenterà gli acquisti di prodotti ali-

mentari con packaging sostenibile (es. con materiale riciclato o riciclabile), mentre il 20% afferma che incrementerà gli acquisti di alimenti e bevande realizzati con metodi che rispettano l'ambiente. Non dimentichiamoci però - conclude il responsabile Industria, Retail e Servizi di Nomisma - del fattore prezzo: vista l'attuale congiuntura, sono quasi 2 su 10 gli italiani che acquisteranno prodotti eco-friendly solo se in presenza di uno sconto o promozione". Dall'indagine emerge anche che i criteri utilizzati dai consumatori per definire "sostenibile" un prodotto alimentare si riferiscono per il 57% alla sostenibilità ambientale, ovvero al fatto che un prodotto sia realizzato

nel rispetto dell'ambiente e con attenzione all'impatto del packaging, e per il 35% alla sostenibilità economico-sociale (produzione locale, origine delle materie prime, rispetto dei diritti dei lavoratori, tracciabilità della filiera etc.). "Negli ultimi 10 anni le aziende agricole ed industriali italiane hanno investito molto (tra il 6% ed il 21%) per far crescere la sostenibilità." Ad affermarlo è Daniele Rossi, segretario Generale di Agronetwork, che aggiunge: "Questa, infatti, rappresenta la sfida sulla quale si giocherà la competitività del futuro, come dimostra la ricerca di Nomisma per Agronetwork. I consumatori si aspettano una crescente responsabilità ambientale da parte di tutti gli operatori economici del settore e la sostenibilità è destinata a divenire presto un prerequisito, come lo è già la sicurezza alimentare. Agronetwork, che è nata proprio per dare maggior impulso al dialogo e alla collaborazione tra agricoltura e industria alimentare, svolge un ruolo fondamentale per favorire i processi di innovazione e trasferimento tecnologico indispensabili quando si parla di Sostenibilità. Sia quella ambientale che quella sociale per essere comunicate al food system - conclude - hanno bisogno di essere misurate con metodi e standard condivisi a livello europeo, senza facili approssimazioni ideologiche in alto e sottovalutazioni o rimozioni in basso, come purtroppo avviene ancora oggi."

Occupazione in frenata, i dati Istat di novembre fanno registrare una flessione di occupati e disoccupati, crescono gli inattivi

A novembre 2022, rispetto al mese precedente, diminuiscono occupati e disoccupati mentre aumentano gli inattivi. L'occupazione cala (-0,1%, pari a -27mila) per donne, dipendenti permanenti e 35-49enni; è invece in aumento tra gli uomini, i dipendenti a termine, gli autonomi e i 15-24enni. Il tasso di occupazione scende al 60,3% (-0,1 punti). Il numero di persone in cerca di lavoro diminuisce (-0,8%, pari a -16mila unità rispetto a ottobre) per entrambi i generi e tra i minori di 35 anni. Il tasso di disoccupazione totale è stabile al 7,8%, quello giovanile cala al 23,0% (-0,6 punti). L'aumento del numero di

inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,4%, pari a +49mila unità) coinvolge uomini, donne e chi ha almeno 35 anni. Il tasso di inattività sale al 34,5% (+0,1 punti). Confrontando il trimestre settembre-novembre 2022 con quello precedente (giugno-agosto), si registra un incremento del numero di occupati (+0,1%, pari a +27mila unità). La crescita dell'occupazione registrata nel confronto trimestrale si associa alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-1,3%, pari a -26mila unità) e degli inattivi (-0,2%, pari a -24mila unità). Il numero di occupati a novembre 2022 supera quello di novembre 2021 dell'1,2%



(+278mila unità). L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa; il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,0 punti percentuali, sale

anche in questa classe di età (+0,5 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. Rispetto a novembre 2021, diminuisce sia il numero di persone in

cerca di lavoro (-13,2%, pari a -298mila unità) sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,0%, pari a -125mila). Il commento

A novembre 2022, dopo due mesi di crescita, l'occupazione torna a diminuire per effetto del calo dei dipendenti permanenti. Il totale dei dipendenti rimane tuttavia superiore a quello di novembre 2021, di 314mila unità (il numero degli indipendenti è invece inferiore di 36mila).

Rispetto a ottobre 2022, nel mese di novembre il tasso di occupazione scende al 60,3% (-0,1 punti), quello di disoccupazione è stabile al 7,8 mentre sale al 34,5% il tasso di inattività (+0,1 punti).

Prosegue lo shopping di Msc in Italia: acquisito anche Terminal Darsena Toscana

Il Gruppo Til (Terminal Investment Ltd), il braccio terminalistico di Msc, ha annunciato di aver acquisito, attraverso la controllata Csm Italia-Gate Spa, il 100% del capitale sociale del Terminal Darsena Toscana Srl di Livorno. A vendere è Gruppo Investimenti Portuali Spa (Gip), società partecipata dai due fondi di investimento infrastrutturali InfraVia Capital Partners e Infracapital, oltre a un 5% in mano all'amministratore delegato Giulio Schenone. Gip e Til spiegano che "il completamento dell'operazione resta soggetto al ricevimento delle necessarie approvazioni da parte delle competenti autorità" e aggiungono che "i termini dell'accordo non saranno resi noti". L'acquisizione di

Tdt "conferma l'impegno di lungo periodo del Gruppo Til a investire in Italia e a rafforzare la logistica in tutto il paese e in Europa, oltre a potenziare i collegamenti con il resto del mondo" si legge nella nota che annuncia l'affare. "Til Group continuerà a gestire Tdt come business autonomo, offrendo i suoi servizi di terminal container". Il gruppo Msc nello stesso scalo labronico è già socio al 50% di Terminal Lorenzini, l'altra azienda attiva nel business dell'imbarco e sbarco di container e merci varie a Livorno. Terminal Darsena Toscana nel 2021 aveva chiuso con un fatturato di 48,85 milioni di euro, un Ebitda di circa 11,6 milioni, un Ebit di 8,5 milioni e un risultato netto positivo per

6,3 milioni. Gli addetti diretti del terminal erano 269 al 30 settembre 2022. Secondo indiscrezioni non confermate il valore dell'affare potrebbe aggirarsi intorno ai 130 milioni di euro. Luciano Guerrieri, presidente della port authority livornese, ha parlato di un "fatto molto importante per il porto e per le sue prospettive di sviluppo. L'interesse per Livorno da parte di Msc, che nello scalo detiene già il 50% di un altro terminalista, Lorenzini, conferma per Guerrieri "l'importanza dello scalo nelle strategie degli operatori e premia la bontà delle nostre attività di programmazione e progettazione effettuate nel corso di questi anni. Penso che il percorso attuativo della nostra progettualità possa

a questo punto acquisire ulteriore concretezza e probabile accelerazione" ha concluso Guerrieri. Con questa acquisizione, se effettivamente andrà a buon fine, il controllo di Msc sulle banchine italiane sarà il seguente: 100% di Terminal Bettolo a Genova, 40% di La Spezia Container Terminal, 50% di Lorenzini terminal e 100% di Terminal Darsena Toscana a Livorno, 100% di Roma Container Terminal a Civitavecchia, 100% di Conateco a Napoli, 100% di Medcenter Container Terminal a Gioia Tauro, 45% di Adriatic Container Terminal ad Ancona, 50% di Terminal Intermodale Venezia a Marghera e 80% di Trieste Marine Terminal. Tratto da shippingItalia



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Corsica Ferries diversifica e scommette su navi ro-ro a vela

Potrebbe essere giallo il primo ro-ro a vela, destinato ad attraversare l'Oceano Atlantico. Corsica Ferries ha infatti reso noto di aver acquisito una non meglio precisata partecipazione del capitale di Neoline Armateur, società francese che sta sviluppando il progetto di una nave da carico lunga 136 metri alimentata principalmente dal vento per risparmiare oltre l'80% di carburante rispetto a una ro-ro convenzionale. "Dopo aver limitato il più possibile la nostra impronta di carbonio in una fase iniziale, è ora essenziale rivolgersi alle alternative ai combustibili fossili. Oggi si aprono nuove possibilità con l'idrogeno verde e la propulsione velica.

Come società armatoriale responsabile, abbiamo il dovere di sostenere la transizione energetica appoggiando queste soluzioni lungimiranti, che sono veri e propri laboratori per la propul-



sione del trasporto marittimo di domani" ha spiegato Pierre Mattei, presidente di Corsica Ferries. "Siamo molto contenti di poter contare sul sostegno di Corsica Ferries, che ha appena completato il round di investimenti necessari per avviare la costruzione della prima nave Neoliner, e ringraziamo Pierre

Mattei e Corsica Ferries per la loro fiducia e il loro impegno a ridurre l'impatto del trasporto marittimo. Questo investimento da parte di un armatore importante dimostra il forte interesse per l'uso della propulsione a vela, il cui potenziale sarà dimostrato con questa prima nave" ha aggiunto Jean Zanuttini, presi-

dente di Neoline. Secondo la nota diffusa dalle due società "la nave, lunga 136 metri, sarà alimentata a vela grazie all'attrezzatura Solid Sail fornita da Chantiers de l'Atlantique, che consiste in due alberi di 75 metri con 3.000 m² di vele rigide. Si tratta di un'innovazione importante, in quanto la piattaforma

autoportante e controllata automaticamente può essere ruotata di 360°. Il più grande progetto di trasporto marittimo attualmente in corso, che combina una capacità di carico per merci leggere e colli fuori sagoma (fino a 9,8 m di altezza) senza necessità di sollevamento, rappresenta la nuova generazione di ro-ro offrirà una capacità di 1.200 metri lineari, 400 auto o 265 container che rappresentano fino a 5.000 tonnellate di merci. La prima linea di trasporto collegherà St-Nazaire alla costa orientale americana (Halifax/Baltimora), passando per St-Pierre e Miquelon. Con una velocità commerciale di 11 nodi, la linea, che combina risparmio energetico e ottimizzazione dei tempi di trasporto, ha già ricevuto impegni precisi da parte di spedizionieri come Renault Group, Groupe Beneteau, Manitou Group, Clarins, Hennessy, Longchamp e Michelin".

In agitazione i piccoli armatori del Golfo di Napoli

Potrebbero esserci difficoltà, mercoledì prossimo, per coloro che utilizzano i mezzi marittimi per spostarsi fra le località del Golfo di Napoli. Ad annunciarlo è una nota congiunta firmata da Aiarp – Associazione italiana armatori trasporto passeggeri e dal sindacato Federmar Cisl.

L'oggetto è un decreto della Direzione generale per la Mobilità della Regione Campania emanato lo scorso 30 dicembre, con cui l'ente, confermato il quadro dei servizi marittimi autorizzati su base annuale, avvia l'interpello per la rimodulazione di quelli semestrali. "Un atto grave" a danno delle imprese secondo le due associazioni, che rimproverano all'ente di essersi mosso con ritardo, di aver ignorato il fatto che le compagnie armatoriali si fossero espresse per una conferma dell'intero



quadro vigente degli accosti (cioè dei collegamenti autorizzati su basi trimestrale, semestrale e annuale), di non aver considerato un'ultima richiesta di incontro risalente alla metà dello scorso dicembre,

di aver previsto un criterio "scriteriato e illegittimo" di preferenza nell'assegnazione dell'accosto (in condizioni di pari offerta l'aggiudicazione va a chi esercisce meno servizi) e di mettere quindi a repen-

taglio – data l'incertezza generata dal tardivo avvio della procedura – imprese e lavoratori. Secondo le associazioni, "la Giunta Regionale avrebbe dovuto prorogare il quadro orario in scadenza al 31/12/2022 nelle more della introduzione di regole idonee a garantire la effettuazione di una gara regionale, (tanto proclamata e attesa) in grado di attribuire considerazione a tutti gli interessi coinvolti, evitando questa famigerata incertezza che ricade principalmente sui 3.500 lavoratori impiegati dalle imprese di navigazione e sulla mobilità turistica regionale e mette in ginocchio le imprese campane". Da qui la decisione di organizzare "una manifestazione sindacale pacifica cui parteciperanno gli armatori, i sindacati e il personale navigante e di terra".

CONFIMPRESE ITALIA
CONFERENZA ITALIANA DEI PROPRIETARI E AMMINISTRATORI DI IMPRESE
Conferenza Italia è la Conferenza Italiana dei Proprietari e Amministratori di Imprese. Conferenza Italia è un'associazione di valore che rappresenta i più importanti 60.000 imprenditori italiani con oltre 100.000 punti vendita e di posizioni.

02.08.7381713 www.confimpreseitalia.it

AGG-GREENCOM
Agenzia Commerciale Nazionale
Creare e gestire ogni giorno la tua immagine nel web e di fronte ai tuoi clienti su tutte le attività del tuo business, nel rispetto dell'ambiente e della tua salute. In un'attività Green. Allevando il tuo business.

Sei Conoscente le parole del gruppo "Green Day 10"?

Per la Tua pubblicità
SPOT pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275963
Via B. Usardi, 5/A - 66024 - Gubbio (PG)

Prezzi dei carburanti sotto la lente

La Uil: "Per i tassisti è un incubo"

Il governo ha deciso di intensificare i controlli anti-speculazioni sui prezzi dei carburanti nei distributori e ha dato mandato alla Guardia di finanza di monitorare la situazione, in tandem con Mister prezzi, in seguito ai rincari scattati dopo lo stop degli sconti sulle accise il 31 dicembre scorso. E intanto anche la Procura di Roma ha deciso di aprire un fascicolo d'indagine. "Sulle accise parleremo con il presidente del Consiglio. Sicuramente c'è in atto della speculazione sui prezzi della benzina ed è bene che le Fiamme Gialle facciano i necessari controlli - ha detto il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini -. Non ci possono essere distributori che vendono la benzina a 1,70 euro e altri a 2,40 - ha aggiunto -. Evidentemente c'è qualcuno che fa il furbo. Porterò il ragionamento a livello di governo". Fonti del ministero dell'Economia hanno fatto sapere che già a dicembre, in via preventiva, il ministro Giancarlo Giorgetti aveva dato mandato alla Guardia di Finanza di monitorare la situazione per evitare



eventuali fenomeni speculativi sui prezzi dei carburanti, e la prossima settimana verranno resi noti i risultati dei controlli effettuati. E già oggi il dossier potrebbe finire sul tavolo del Consiglio dei ministri per un primo esame. Nei giorni scorsi il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, aveva chiarito che, con i livelli attuali di

prezzo del gas e del petrolio, un eventuale sfioramento dei 2 euro è dovuto solo a "speculazione" e che il governo è pronto comunque a intervenire". "Se per gli automobilisti il nuovo anno è iniziato sotto il segno dei rincari, per i tassisti d'Italia il 2023, a causa dell'aumento dei listini dei carburanti, inizia a prendere la forma di un vero e pro-

prio incubo", ha fatto notare Alessandro Atzeni, della Uil Trasporti Lazio, aggiungendo che "i contraccolpi economici dovuti a questa stangata e il già noto drastico taglio del credito d'imposta sulle accise relative ai carburanti utilizzati dai veicoli destinati al trasporto pubblico non di linea, rischiano seriamente di mettere in ginocchio il servizio taxi. E mentre gli aumenti dei prezzi alla pompa di benzina stanno naturalmente portando rincari a cascata in tutti i settori collegati alla mobilità stradale, i tassisti devono continuare a subire inermi questo fenomeno a causa del prezzo amministrato delle tariffe che, troppo spesso, i comuni italiani dimenticano di adeguare. Speriamo che a questa situazione si faccia al più presto fronte con delle misure adeguate, altrimenti saremo costretti a riavviare la macchina della protesta per far capire - ha concluso Atzeni - che anche gli operatori delle auto bianche sono colpiti dal caro bollette e dai tutti gli aumenti dovuti dall'inflazione in atto".

Aziende in crisi, il governo si attiva

All'ex Ilva scatta ancora lo sciopero

Siderurgia, automotive, elettrodomestico. Sono i settori sotto la spada di Damocle della crisi nel 2023. Dalle Acciaierie Italia (ex Ilva) di Taranto alla Jsw di Piombino, dalla Qf di Firenze alla Bosch di Bari, dalla Viteco di Technologies di Pisa alla Lear di Torino, dalla Bluetec di Termini Imerese alla Whirlpool, non solo di Napoli: sono tante le aziende che devono fare i conti con una grave incertezza, aggravata dalla crisi energetica e dall'aumento dei prezzi. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato per il 18 gennaio i sindacati sulle questioni attinenti il comparto metalmeccanico e il giorno dopo sull'ex Ilva: gli argomenti da affrontare sono molti e Fim, Fiom e Uilm, oltre alle singole vertenze, chiederanno risposte sulla strategia da delineare per i prossimi anni. "La situazione è gravissima - avverte il leader Uilm Rocco Palombella - è una bomba ad orologeria, il settore rischia di implodere: in ballo c'è la perdita di migliaia di posti di lavoro". Meno allarmato il segretario generale della Fim, Roberto Benaglia: "Non c'è un'esplosione dei tavoli di crisi, sicu-



ramente c'è un rallentamento dell'attività industriale ma non siamo di fronte a una dura recessione". "L'industria metalmeccanica non vive una condizione univoca: ci sono aziende che hanno gestito gli aumenti di produzione e altre che registrano una decrescita dei livelli produttivi - spiega Michele De Palma, segretario generale Fiom - ma tutte hanno bisogno di programmazione. È indispensabile una discontinuità nell'azione del governo". Il nodo principale del settore è naturalmente l'ex Ilva di Taranto: il decreto approvato il 28 dicembre prevede un nuovo accordo tra Accia-

ierie Italia, ArcelorMittal e Invitalia e la disponibilità da subito di 680 milioni per l'aumento di capitale. Reintrodotta lo "scudo penale", che però, secondo il ministro Urso, non è una sorta di immunità ma "una misura di buon senso per tutelare gli amministratori". Il Mimit ha convocato il tavolo il 19 gennaio ma Fiom, Uilm e Uslb hanno proclamato uno sciopero dalla giornata di oggi e confermato la manifestazione organizzata a Roma per domani. Attualmente, sono circa 3mila i lavoratori ex Ilva in cassa integrazione e 1.700 quelli in cassa straordinaria.

Costi delle banche aumentati del 7%

Fermi i rendimenti

I conti correnti sono sempre più cari: in un anno hanno registrato incrementi del 7 per cento e il canone annuo può superare i 200 euro. Ma quanto rendono? Sempre zero, tranne poche eccezioni. E' quanto risulta da un'inchiesta condotta da "Milano Finanza". Il 2023 - ha spiegato la testata economica - è iniziato con un'ondata di rincari: prezzi della benzina, pedaggi autostradali, mutui, polizze rc auto. Nemmeno i conti correnti sono stati immuni: in media i costi dei conti correnti, appunto, hanno registrato un aumento del 7 per cento, poco meno del tasso di inflazione acquisita in Italia nel 2022, pari all'8,1 per cento. Il canone annuo per una famiglia con operatività media può superare ora i 200 euro. Intanto, però, a parte pochi casi isolati, i rendimenti continuano a essere a zero: e questo nonostante la Bce abbia alzato i tassi di interesse quattro volte da luglio scorso, portandoli al 2-2,5 e 2,75 per cento a seconda della tipologia di riferimento. Perché? Le banche tradizionali - ha spiegato "Milano Finanza" - nella fase storica attuale devono difendere i loro bilanci, sotto pressione per via dell'andamento negativo del mercato, del calo delle commissioni del risparmio gestito e per la frenata dell'economia. Alzare i tassi sui conti correnti non porterebbe loro vantaggi, anzi sarebbe un costo aggiuntivo.

Economia Europa

Descalzi (Eni): “L’Africa è il futuro per le forniture di gas in Europa”

L'Unione europea dovrebbe guardare all'Africa, piuttosto che agli Stati Uniti, mentre cerca di sostituire le importazioni di gas dalla Russia. I giusti investimenti e una più stretta collaborazione sulle questioni energetiche basata sul reciproco "rispetto" possono aiutare ad affrontare contemporaneamente la sicurezza energetica in Europa e l'accesso all'energia nel Continente africano. Lo ha sostenuto l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi affermando che questa collaborazione offrirebbe il potenziale per un nuovo "asse Sud-Nord" che può collegare le abbondanti risorse rinnovabili e di combustibili fossili dell'Africa con i mercati europei affamati di energia. "Noi non abbiamo energia, loro hanno energia. Abbiamo una grande industria, loro devono svilupparla... C'è una forte complementarità", ha detto Descalzi in un'intervista al "Financial Times". Eni opera in Africa dal 1954, ha operazioni in 14 Paesi e ha continuato a investire mentre molti dei suoi rivali statunitensi ed europei hanno ridotto la loro presenza nel Continente a favore di



altre parti del mondo. I giusti investimenti, basati sul "rispetto" reciproco, potrebbero aiutare ad affrontare l'Europa contemporaneamente la sicurezza energetica nel proprio territorio e l'accesso all'energia in Africa, ha sottolineato Descalzi.

"Rispetto, per me, significa che devi correre un rischio assieme a loro", ha precisato il manager secondo il quale, tuttavia, "un'alleanza Sud-Nord richiede un'attitudine e un approccio diversi". Per esempio, nel 2021 circa l'85 per cento del gas che Eni ha pro-

dotto in Africa è stato destinato al mercato domestico, rispetto al 78 per cento (sempre per Eni) a livello mondiale. "Fare questo significa prendersi maggiori rischi, perché sarebbe molto più semplice esportare tutto il gas che si produce nei Paesi. Noi dobbiamo essere sicuri che stiamo creando valore per questi Paesi". Descalzi, parlando al quotidiano inglese, ha segnalato anche che i nuovi progetti oil&gas, se sviluppati in tempi rapidi, possono mettere a disposizione dei Paesi africani un flusso di entrate da reinvestire in progetti legati alle energie pulite. Eni, ad esempio, ha effettuato a settembre 2021 una scoperta petrolifera nell'offshore della Costa d'Avorio e ne ha intrapreso uno sviluppo rapido con l'obiettivo di avviare la produzione nel primo semestre del 2023. Le emissioni dal campo e l'energia utilizzata per le attività saranno neutralizzate e controbilanciate da progetti di conservazione delle foreste e di energia pulita per le case che ne faranno il primo progetto legato agli idrocarburi a zero emissioni nette in Africa.

Spagna, i disoccupati al minimo E i saldi creeranno 202mila posti

La campagna dei saldi di gennaio in Spagna creerà quest'anno il 9,3 per cento di posti di lavoro in più rispetto al 2022, raggiungendo circa 202mila contratti. E' quanto emerge dalle stime della società di gestione di risorse umane Adecco. Il settore dei beni di consumo, che comprende la profumeria, i cosmetici, i giocattoli, l'elettronica, la telefonia e i generi alimentari, è quello che genererà il maggior numero di posti di lavoro durante la campagna di saldi. In contrasto con l'aumento dell'8 per cento delle assunzioni a Natale, che ha fatto registrare uno dei più bassi a causa del calo degli acquisti dovuto all'inflazione, l'occupazione dovrebbe crescere nella campagna di gennaio a livelli simili a quelli degli anni precedenti. Anche quest'anno, la Catalogna sarà la regione che genererà il maggior numero di posti di lavoro 34.840, seguita dalla Comunità Valenciana (28.350) e dalla Comunità di Madrid (27.850). Tutto questo mentre i dati aggiornati dicono che, nel 2022, la disoccupazione in Spagna ha registrato un caso di 268.252 persone (-8,6 per cento), per un totale di 2 milioni 830mila disoccupati, il dato più basso di fine anno dal 2007. Le cifre sono state pubblicate dal



ministero del Lavoro che ha sottolineato come questi risultati "siano stati raggiunti in un contesto internazionale che continua ad essere caratterizzato dall'incertezza". L'anno scorso la disoccupazione è diminuita in tutti i settori, soprattutto nei servizi, che hanno ridotto il numero di disoccupati di 171.212 unità (-7,8 per cento), seguiti dall'agricoltura e dalle costruzioni. Il tasso di disoccupazione è diminuito in tutte le regioni, soprattutto a Madrid (-67.918), in Andalusia (-58.544), a Valencia (-33.241), in Catalogna (-22.820) e nelle Isole Baleari (-20.123).

In Francia salirà l'età pensionabile. Soglia a 64 anni

Il governo francese si appresta a svelare oggi la sua riforma delle pensioni, contro la quale i sindacati sono già sul piede di guerra a causa del probabile aumento dell'età pensionabile a 64 anni. "Per noi sarà la madre di tutte le battaglie", ha avvertito il segretario generale del Fo Frederic Souillot, contrario a questa riforma come l'opposizione, a parte la destra più conciliante. Il primo ministro Elisabeth Borne potrebbe dunque proporre un aumento dell'età di pensionamento a 64 anni, dagli attuali 62, dopo aver preso in considerazione i 65 anni. Questo innalzamento sarebbe associato a un'accelerazione dell'allungamento del periodo contributivo, che salirebbe a 43 anni prima della scadenza del 2035 fissata dalla riforma Touraine. Il capo di Stato ha visto Elisabeth Borne venerdì "per prendere le sue decisioni finali", secondo l'entourage del presidente. Senza confermare i 64 anni, la stessa fonte ha sottolineato che "ciò sarebbe in linea con gli impegni presi in campagna elettorale dal presidente all'indomani del primo turno". Il governo sarebbe anche pronto ad aumentare la pensione minima a 1.200 euro per tutti i pensionati.

Carenza di gas “Germania vicina ad evitare la crisi”

La Germania non affronterà alcuna carenza di gas durante questo inverno. Lo ha affermato il presidente dell'Agenzia federale delle reti (Bnetza), Klaus Mueller, in un'intervista al quotidiano "Bild am Sonntag". "Questo inverno non è ancora finito", ma l'Agenzia "non vede l'ora che arrivi il prossimo", dal momento che "gli impianti di stoccaggio del gas sono attualmente quasi del tutto pieni. Secondo Mueller entro la fine dell'inverno gli impianti di stoccaggio saranno ancora pieni oltre il 50 per cento della capacità complessiva. L'agenzia federale è divenuta sempre più ottimista da Natale", ha detto Mueller al giornale. "I serbatoi di stoccaggio del gas sono pieni per oltre il 90 per cento, un valore notevole, dato che raramente erano così alti a gennaio". L'obiettivo del governo tedesco di riempire i serbatoi al 40 per cento entro l'inizio di febbraio "non può essere mancato", ha aggiunto.

L'economia dell'India mette il turbo Ma c'è l'ombra del debito dei partner

Il governatore della Banca centrale dell'India, Shaktikanta Das, ha espresso preoccupazione per il crescente "disagio del debito" tra i partner commerciali regionali e ha affermato di essere attento ai possibili rischi per l'economia del suo Paese derivanti da un rallentamento dell'economia globale. Das ha dichiarato, in un'intervista rilasciata al "Financial Times", di essere ottimista riguardo alla crescita e alla stabilità finanziaria dell'India, nonostante il deterioramento delle prospettive economiche globali. Il Fondo monetario internazionale si aspetta che la recessione colpisca un terzo dell'economia globale quest'anno. Anche se gli analisti prevedono che l'India sarà un punto luminoso, il governatore della Reserve Bank of India ha puntualizzato che "non c'è spazio per l'autocompiacimento". "Al netto di tutti i fattori, l'India è in una posizione di gran lunga migliore rispetto a quasi tutti gli altri



Paesi", ha affermato. Tuttavia, "le sfide globali si stanno accumulando", ha aggiunto, affermando che "avranno le loro ricadute e avranno il loro impatto sull'India". Riguardo ai vicini regionali, Das ha dichiarato: "Siamo piuttosto preoccupati per la crisi del debito in tutti questi Paesi perché abbiamo molte relazioni commerciali

con questi Stati. È una questione che stiamo guardando con molto interesse". Das ha rifiutato di specificare a quali governi intendesse riferirsi, ma lo Sri Lanka l'anno scorso è diventato il primo Paese asiatico da decenni a dichiarare l'insolvenza. Nel frattempo, il Pakistan, vicino occidentale dotato di armi nucleari e nemico tradizionale

dell'India, ha visto scendere a 5,6 miliardi di dollari le proprie riserve valutarie, equivalenti a circa un mese di importazioni. L'economia basata sulle esportazioni del Bangladesh è stata colpita dal rallentamento della domanda, dall'aumento dei prezzi del carburante e dalle interruzioni di corrente, che hanno portato il suo governo lo scorso anno a chiedere l'aiuto del Fmi. La potenza regionale dell'India, al contrario, è stata una delle grandi economie in più rapida crescita al mondo nell'ultimo anno. Das ha attribuito la resilienza dell'India in parte alla risposta fiscale "calibrata e prudente" del governo di Narendra Modi alla pandemia di Covid-19 e in parte alla risposta di politica monetaria della Banca, che è stata limitata nel tempo e mirata a settori specifici. "Le sostanziali riserve di valuta estera dell'India hanno rafforzato la fiducia degli investitori internazionali", ha affermato il governatore.

Rivoluzione Usa sulla concorrenza In arrivo più libertà per i lavoratori



La Federal Trade Commission (Ftc) degli Stati Uniti ha proposto una norma "per vietare ai datori di lavoro di imporre clausole di non concorrenza ai lavoratori", una pratica diffusa che, secondo gli economisti, "sopprime la retribuzione, impedisce la formazione di nuove società e aumenta i prezzi al consumo". Insomma, il divieto renderebbe illegale per le aziende "stipulare contratti di non concorrenza con i dipendenti o continuare a mantenere tali contratti se già esistenti", e richiederebbe che le aziende con clausole di non concorrenza attive "informino i lavoratori che sono nulle". Tali accordi, in genere, "impediscono ai lavoratori di ottenere posti di lavoro presso un concorrente di un datore di lavoro attuale o precedente per un periodo defi-

nito". Tuttavia, la Ftc stima che "vietare i contratti di non concorrenza aprirebbe nuove opportunità di lavoro per 30 milioni di americani e aumenterebbe i salari di 300 miliardi di dollari all'anno". Se emanata, la norma potrebbe però provocare onde d'urto in un'ampia gamma di settori. Nel frattempo, però, un sondaggio del 2014 ha rilevato che quasi il 20 per cento dei lavoratori negli Stati Uniti "è vincolato a clausole di non concorrenza in una varietà di lavori, dai parucchieri agli ingegneri del software agli infermieri" e che "questi contratti hanno costretto i lavoratori ad assumersi un sacco di debiti durante lunghe ricerche di lavoro" escludendoli dalle loro stesse professioni o indirizzandoli verso industrie a basso reddito.

La Nigeria sul filo Parlamento fermo: interessi a rischio

La Nigeria pagherà 1.800 miliardi di naira (circa 4 miliardi di dollari) di interessi extra nel 2023 se il Parlamento respingerà una richiesta di scambio prestito-obbligazioni sugli scoperti della Banca centrale nei confronti del governo. Lo ha detto il presidente Muhammad Buhari dopo aver ratificato la legge di Bilancio per il 2023. La scorsa settimana il Senato ha ritardato una decisione sulla richiesta del presidente di convertire 53 miliardi di dollari scoperti di conto corrente della Banca centrale al governo in obbligazioni a 40 anni dopo che alcuni legislatori hanno messo in discussione il piano. Buhari ha affermato che il governo attualmente paga un margine del 3 per cento al di sopra del tasso di prestito della Banca centrale del 16,5 per cento, ma la sua amministrazione ha negoziato un tasso del 9 per cento per le obbligazioni. L'aumento del debito, la debole crescita economica, l'elevata inflazione e la crescente insicurezza costituiscono degli ostacoli seri per l'economia nigeriana. Il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha esortato la Nigeria a eliminare gradualmente il finanziamento del governo da parte della Banca centrale per contribuire a ridurre l'inflazione a due cifre.

Piano di sviluppo. La Tunisia punta a crescere del 2,1%

Il ministro dell'Economia e della Pianificazione della Tunisia, Samir Said, ha presentato gli assi strategici principali del Piano di sviluppo per il periodo 2023-2025, che si basa sul sostegno al capitale umano come elemento alla base della crescita. Said ha affermato che gli investimenti pubblici per il periodo 2023-2025 mirano a porsi come motore di sviluppo nelle regioni interne e catalizzatore per gli investimenti privati, ripristinando la fiducia nella capacità di programmazione e pianificazione dello Stato e l'adozione di un approccio partecipativo nelle questioni di sviluppo.

La percentuale degli investimenti totali dovrebbe raggiungere il 17,8 per cento del Pil nel 2025 mentre la quota degli investimenti privati dovrebbe toccare il 57,6 per cento del totale entro il 2025. In generale l'obiettivo del piano è raggiungere una crescita economica del 2,1 per cento ed aumentare il reddito pro capite da 13.624 dinari (4.148 euro) nel 2023 a 16.145 dinari (4.915 euro) nel 2025, oltre a ridurre il tasso di disoccupazione dal 15,3 per cento nel 2022 al 14 per cento nel 2025.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti ti puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
*Fondazione per la
Comunicazione Sociale*

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo piano

Londra non arretra: fissata a marzo la Conferenza sui crimini di Mosca

Una conferenza internazionale sui crimini di guerra in Ucraina, da tenersi nel mese di marzo, poco dopo il primo anniversario dell'inizio del conflitto - il 24 febbraio 2022 - che ha sconvolto l'Europa e il mondo. La comunità internazionale, con la fine delle ostilità che continua a non vedersi all'orizzonte anche a motivo degli spauriti tentativi diplomatici e dell'inerzia delle Nazioni Unite, tenta una nuova accelerazione su un tema centrale della guerra, quella dei crimini perpetrati da Mosca. L'iniziativa di Londra va incontro a quanto, già sul finire dell'anno trascorso, l'Unione europea ha provato a mettere sul tavolo: da un lato, l'istituzione di una "Norimberga" per l'Ucraina; dall'altro uno schema giuridico che permetta a Bruxelles di confiscare i beni russi congelati. La riunione che si terrà a marzo a Lancaster House sarà presieduta dal vicepremier britannico - e segretario di Stato per la Giustizia - Dominic Raab e dal ministro per la Giustizia e la Sicurezza olandese Dilan Yeşilgoz-Zegerius. L'obiettivo è riunire i Guardasigilli dell'Occidente attorno ad un tavolo dove, certamente, siederà la Corte Penale Internazionale. Coordinare gli sforzi, perseguire i responsabili e aumentare il sostegno, anche finanziario, alla stessa Corte, sono infatti le priorità



dell'iniziativa, secondo quanto spiegato da Downing Street. "Le forze russe dovrebbero sapere che non possono agire impunemente", ha sottolineato Raab. La questione dei crimini di guerra, per l'Ue, si intreccia con il sostegno finanziario alla ricostruzione dell'Ucraina in quanto renderebbe giuridicamente ammissibili risarcimenti

milionari a carico di Mosca. Bruxelles, lo scorso 30 novembre, ha presentato due distinti paper, che saranno oggetto di discussione anche al prossimo Consiglio Affari Giustizia. Nel primo documento l'Ue, elevando la violazione delle sanzioni a "eurocrimini", si pone l'obiettivo di confiscare i beni di chi ha violato l'embargo come effetto della

condanna. Il pressing su Bruxelles è alto, soprattutto da parte dei Paesi baltici, con l'Estonia che ha già annunciato prossime misure nazionali per confiscare i beni russi. Secondo gli ultimi dati della Commissione, circa 20 miliardi di beni privati russi sono stati congelati all'interno dell'Unione europea, a cui ne vanno aggiunti 300 appartenenti alla Banca Centrale di Mosca. La confisca, secondo il paper dell'esecutivo europeo, riguarderebbe solo i beni liquidi. Parallelamente Ursula von der Leyen ha annunciato la volontà di istituire un "tribunale speciale per i crimini russi". Nello schema dell'Ue, l'organo potrebbe essere un tribunale speciale internazionale creato da un trattato ad hoc o un tribunale ibrido, composto da giudici internazionali e ucraini. La mossa dell'Ue ha seminato più di un dubbio in seno alla Cpi, anche sull'imparzialità dell'organo. La Corte, tuttavia, ha davanti a sé un nodo non indifferente: né la Russia né l'Ucraina sono firmatari del suo trattato istitutivo e quindi, in senso stretto, non sono soggette alla sua giurisdizione. La strategia dell'Ue è quindi quella di aggirare l'ostacolo, contando anche su una risoluzione dell'assemblea generale dell'Onu. Il summit di Londra servirà anche a chiarire in che direzione muoversi.

Il Cremlino salvato dalle esportazioni verso i Paesi amici

La Russia ha aumentato le esportazioni di generi alimentari verso i Paesi amici del 25 per cento nel 2022 su base annua, nonostante alcune difficoltà tecniche a causa delle sanzioni occidentali. Lo ha detto al sito Internet "Sputnik", legato al Cremlino, la vice prima ministra russo Viktoriya Abramchenko. "Le nostre esportazioni di cibo verso i Paesi amici sono aumentate del 25 per cento nel 2022, indipendentemente da tutte le difficoltà", ha affermato Abramchenko, rilevando come la Russia abbia fornito prodotti alimentari a 150 Paesi senza avere problemi con i suoi clienti. La vicepremier ha evidenziato che non c'è stata alcuna politicizzazione legata alla possibile riluttanza ad acquistare merci russe e ha espresso la speranza che le esportazioni del Paese si svilupperanno allo



stesso modo nel 2023. Intanto, a partire da agosto, "circa 17 milioni di tonnellate di grano sono state esportate" dall'Ucraina attraverso un corridoio sicuro nel Mar Nero. Lo ha affermato il ministro della Difesa turco, Hulusi Akar, facendo riferimento all'accordo trovato a fine luglio tra Ankara, Kiev, Mosca e le Nazioni Unite che ha permesso esportazioni di grano e

altri prodotti dai porti ucraini dopo che per circa cinque mesi erano state bloccate a causa del conflitto tra Russia e Ucraina. Secondo i dati dell'Onu, la Cina è il Paese che ha ricevuto la maggior parte dei prodotti esportati, con circa 3,1 milioni di tonnellate di grano, seguita da Spagna (circa 3 milioni) e Turchia (1,9 milioni) e Italia, in quarta posizione con 1,4 milioni di tonnellate ricevute. Tutto que-

sto mentre sul campo, dopo quasi un anno di guerra, la tecnologia bellica e l'intelligence occidentali si confermano ogni giorno di più come le armi decisive che stanno trasformando la fallita invasione dell'Ucraina nella peggiore sconfitta di Mosca nell'ultimo secolo e mezzo. Peggiora la disfatta della Prima guerra mondiale, conclusa con la pace separata, in pratica la resa zarista alla

Germania, e molto più sanguinosa dei 10 anni di occupazione dell'Afghanistan, dove l'allora Unione Sovietica perse 26mila soldati, un terzo rispetto alle circa 80mila vittime in soli 10 mesi di combattimenti in Ucraina. Armamenti e intelligence occidentali continuano a fare la differenza, nonostante la distruzione sistematica da parte russa delle infrastrutture e i bombardamenti indiscriminati contro la popolazione civile nelle città ucraine. Decisivo il dominio dello spazio cibernetico e la creazione di sistemi integrati terra, cielo, mare, spazio in grado di anticipare e paralizzare attacchi e offensive su larga scala, come il fallito blitz russo contro Kiev all'inizio dell'invasione del 24 febbraio del 2022 e determinare la successiva ritirata delle truppe di Mosca.

Brasile, a migliaia in piazza per la democrazia e contro Bolsonaro

Migliaia di persone hanno manifestato per la democrazia nelle città del Brasile denunciando l'assalto di domenica alle sedi della presidenza, della Corte suprema e del Congresso e chiedendo in qualche caso l'arresto dell'ex presidente Jair Bolsonaro con l'accusa di "terrorismo".

Cortei si sono tenuti anche a Porto Alegre e a San Paolo, la capitale economica nel sud del Paese, dove i manifestanti hanno affollato la centrale Avenida Paulista. A convocare le dimostrazioni è stato il Partido dos trabalhadores (Pt) del neopresidente Luiz Inacio Lula da Silva insieme con altre formazioni, come il Partido socialismo e liberdade (Psl). In relazione ai fatti di domenica, che si sono verificati nell'area della Praca dos Tres Poderes nella capitale federale Brasilia, sono state arrestate almeno 1.500 persone. Di "atti terroristici" ha parlato Lula,



durante un incontro con i governatori statali del Paese, visitando i luoghi presi d'assalto.

Bolsonaro, che non ha riconosciuto come regolare l'elezione del neopresidente e che anche per questo è accusato di responsabilità almeno indiretta nelle violenze, resta invece negli Stati Uniti. Proprio ieri è stato comunicato un suo ricovero in ospedale, a causa di dolori all'addome conseguenza di un'aggressione su-

bita anni fa, quando era capo di Stato. Fonti di stampa locali riferiscono di timori nel suo Partito liberal rispetto alla possibilità di un'incriminazione per i fatti di domenica. A San Paolo dimostranti e militanti del Partido dos trabalhadores hanno mostrato striscioni con su scritto 'Nessuna amnistia per i golpisti'. Rimossi dalle forze di sicurezza accampamenti di sostenitori di Bolsonaro sia a Brasilia che in altre città.

Papa Francesco incontra per 35 minuti la Premier Giorgia Meloni



È durato circa 35 minuti il colloquio privato tra il Papa e il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, iniziato alle 10 e terminato alle 10.35. La premier - fa sapere la Sala stampa vaticana - è uscita dalla biblioteca privata del Palazzo apostolico alle 10.45. I doni del Santo Padre sono stati: un'opera in bronzo dal titolo "Amore sociale", raffigurante un bimbo che aiuta un altro a rialzarsi, con la scritta "Amare Aiutare", i volumi dei documenti papali, il Messaggio per la Pace di quest'anno, il documento sulla Fratellanza Umana, il libro sulla Statio Orbis del 27 marzo 2020, a cura della Lev, il volume sull'appartamento pontificio delle udienze, a cura della Prefettura della Casa Pontificia, e il volume "Un'Enciclica sulla pace in Ucraina". I doni del Presidente del Consiglio sono stati, invece, una copia de "La Santa Messa spiegata ai bambini" di Maria Montessori, del 1955, un volumetto contenente "Il Canto delle creature" e "I Fioretti" di San Francesco d'Assisi, del 1920. Infine, la premier ha donato a Papa Francesco un angelo della sua collezione privata.



Sono circa 1.500 le persone arrestate in Brasile dopo l'assalto ai palazzi delle Istituzioni brasiliane. Si cercano anche i responsabili del blitz che per alcune ore ha fatto vacillare la democrazia del Paese sudamericano. Il presidente Luiz Inacio Lula da Silva, che è rientrato in fretta a Brasilia, ha ricevuto la solidarietà internazionale e ha fatto capire che per quelli che ha definito "terroristi" sarà adottata la linea dura. Lula ha parlato al telefono anche col presidente Usa Joe Biden, che ha promesso "sostegno incrollabile". Intanto, il medico di Jair Bolsonaro ha

Linea dura di Lula contro il tentato golpe. Bolsonaro prende le distanze, ma resta lontano dal suo Paese

fatto sapere che l'ex leader si trova in un ospedale della Florida per una occlusione intestinale parziale. Lula, che al momento dell'assalto non era a Brasilia, nelle scorse ore ha fatto ritorno in città, ha visitato i palazzi saccheggiati e ha promesso una linea dura contro i responsabili. Dallo Stato di San Paolo, dov'era in visita nelle zone alluvionate di Araquara, ha subito firmato il decreto per sancire l'immediato intervento federale del governo di Brasilia e la nomina di Rodrigo Garcia Cappelli come responsabile dell'operazione. Il presidente ha condannato l'attacco "vandalico e fascista" subito dagli edifici pubblici e assicurato che "tutti i responsabili saranno individuati e giudicati". Il capo dello Stato ha

anche parlato di "atti terroristici", evocando la possibilità che "siano stati finanziati da uomini d'affari anche all'estero". Intanto, sentendosi chiamato in causa, dagli Stati Uniti è intervenuto anche Bolsonaro: ha cercato di prendere le distanze dagli atti di violenza definendoli "ille-gali", ma ha aggiunto che a suo avviso non sarebbero diversi da quelli commessi da militanti di sinistra nel 2013 e 2017. L'ex presidente si trova in Florida e nelle scorse ore è stato ricoverato in una clinica di Orlando per "forti dolori addominali". Il suo chirurgo, Antonio Luiz Macedo, ha spiegato all'agenzia Reuters che presenta una occlusione intestinale parziale che non dovrebbe essere oggetto di intervento chirur-

gico. "Un trattamento clinico dovrebbe risolverlo, come quando è stato ricoverato a San Paolo. Per cui non è una situazione grave", ha spiegato il medico. La permanenza di Bolsonaro negli Usa, però, potrebbe presto in-

terrompersi: alcuni parlamentari hanno ipotizzato una sua estradizione. Il consigliere per la sicurezza nazionale Usa Jake Sullivan, comunque, ha fatto sapere che per ora nessuna richiesta è arrivata dal Brasile.



Criminalità organizzata di Ostia, nuovo duro colpo ai clan. Sequestrati dai Carabinieri e restituiti all'Ater numerosi immobili occupati dai clan

Su delega della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Roma, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Ostia hanno eseguito un'ordinanza che dispone il divieto di dimora per una coppia di italiani gravemente indiziati di aver organizzato, gestito e tratto profitto dall'occupazione abusiva di locali e box di proprietà dell'A.T.E.R., siti in Via delle Ebridi e Via Martinica, nonché eseguito un decreto di sequestro preventivo di numerosi locali commerciali e di tutte le cantine situate nel complesso alloggiativo di edilizia popolare, per un totale di 4947 mq. I provvedimenti, emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Roma, su richiesta della D.D.A., costituiscono la conclusione di un'indagine, avviata a seguito di una denuncia dei vertici di Ater, i cui dipendenti erano impossibilitati ad accedere all'interno di alcuni locali collocati in via delle Ebridi.

L'indagine ha consentito di raccogliere elementi di prova che fanno ipotizzare un grave quadro indiziario a carico della

coppia, legata da vincoli di parentela con componenti del clan "Fasciani", che si ipotizza abbia occupato abusivamente 8 immobili extra-residenziali e tutti i box (oltre 70), presenti al seminterrato di Via delle Ebridi.

La coppia è gravemente indiziata del reato di invasione di edifici, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa, proprio perché gli immobili, ubicati nel quartiere c.d. "Nuova Ostia", feudo delle famiglie Fasciani e Spada, sarebbero occupati al fine di utilizzare i locali quali basi logistiche e depositi per lo stoccaggio di materiale illecito, armi ed ingenti quantità di stupefacenti. Ciò trova conferme anche nel rinvenimento nel mese di agosto/settembre 2020 – all'interno di un box oggetto di indagine – di armi con matricola abrasa e relativo munizionamento, il cui potenziale offensivo era da ritenersi appetibile per le organizzazioni criminali operanti sul territorio. I due sono inoltre gravemente indiziati di autoriciclaggio poiché, dopo aver occupato abusivamente otto locali



extra-residenziali, sono riusciti ad accatastarne alcuni a proprio nome, tramite l'induzione in errore del funzionario pubblico preposto, per poi stipulare alcuni regolari contratti di locazione, registrati presso l'Agenzia delle Entrate, traendo quindi dunque profitto, il tutto allo scopo di impedire alle autorità competenti di risalire alla provenienza illecita dei beni.

Dalla ricostruzione effettuata, è emerso che l'accatastamento è stato reso possibile tramite la presentazione del "modello unico informatico di aggiornamento degli atti catastali", nel quale l'indagato ha attribuito a sé la qualità di "soggetto obbli-

gato", figurando quindi quale soggetto equiparato al proprietario.

Le indagini svolte dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Ostia hanno consentito inoltre di raccogliere gravi indizi di colpevolezza in ordine al fatto che alcune attività, direttamente riconducibili ai destinatari del divieto di dimora siano state avviate dichiarando falsamente nelle S.C.I.A. (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) di essere in possesso di alcuni requisiti in materia di vendita al dettaglio ed urbanistica. Oltre a ben 75 cantine ed un'abitazione, sono sette i locali commerciali sottoposti a sequestro preventivo: una pale-

stra, un bar, una pizzeria, un negozio di materassi, un'attività di tappezzeria per auto, un negozio adibito alla vendita di articoli pirotecnici ed anche una onlus. Questa ennesima operazione dei Carabinieri di Ostia, sotto la direzione della D.D.A., costituisce un altro tassello alle attività investigative svolte negli anni sul litorale che hanno cristallizzato l'ormai consolidata presenza della criminalità organizzata nel quartiere di Lido di Ostia, con la conseguente spartizione delle influenze sulle attività economiche, le quali costituiscono, accanto al traffico di stupefacenti e all'esazione di somme a titolo di "pizzo", una delle fonti di finanziamento delle associazioni criminali ivi presenti.

Al vaglio della D.D.A. anche la posizione degli occupanti dei locali commerciali, avendo avviato la propria attività economica all'interno di locali di proprietà di un ente pubblico, occupandoli senza averne titolo. Al termine dell'operazione, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Ostia hanno restituito gli immobili liberati all'A.T.E.R.

Terremoto dell'anno 2012 nel mantovano, la 'ndrangheta si era infiltrata nella ricostruzione

Si è svolta nella notte tra lunedì e martedì, una vasta operazione dei Carabinieri del Comando Provinciale di Mantova che, all'esito di un'indagine, SISMA, diretta e coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Brescia, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Brescia e a decine di perquisizioni presso abitazioni e studi tecnici.

Con la precedente indagine "PESCI", i Carabinieri di Mantova e la DDA di Brescia avevano rilevato gli interessi della cosca GRANDE ARACRI nell'area mantovana-reggiana, addividendo a numerosi arresti e condanne, mentre con l'indagine SISMA viene prospettata in chiave accusatoria la rinnovata influenza, nella stessa area, della cosca DRAGONE, cui alcuni dei principali gli indagati sarebbero imparentati. Al centro dell'indagine il nipote di uno storico boss cutrese, pubblico ufficiale con la carica di tecnico istruttore presso i comuni compresi nel

cosiddetto "cratere sismico" della provincia di Mantova (Poggio Rusco, Borgo Mantovano, Magnacavallo, Sermide e Felonica), con compiti istruttori, di verifica, di rendicontazione e di autorizzazione ai pagamenti dei contributi a fondo perduto stanziati da Regione Lombardia per gli immobili danneggiati dal terremoto del 2012. Le diverse figure professionali, così come i beneficiari dei finanziamenti, si sarebbero interfacciati con il citato tecnico istruttore secondo un collaudato schema criminoso, consistente nella corresponsione di indebite somme (in genere pari a circa il 3% del contributo elargito), per garantirsi la trattazione della propria pratica in violazione dell'ordine cronologico e con aumenti – talora indebiti – dell'importo del contributo pubblico a fondo perduto (in un caso attestatosi a 950.000,00 anziché 595.000,00 come originariamente stabilito). Le contestate ipotesi di concussione prevedevano che il contributo pubblico venisse elargito ai ri-

chiedenti solo a condizione che costoro affidassero i lavori di ricostruzione a delle società facenti capo al citato tecnico istruttore e al padre di questi. Le indagini avrebbero messo in evidenza che tali società, che di fatto sarebbero state gestite dal padre del pubblico ufficiale, erano intestate a prestanomi per evitare il diniego di iscrizione nella c.d. white list. In tutto 9 i soggetti indagati raggiunti dall'ordinanza di custodia cautelare (uno ancora attivamente ricercato), di cui 4 in carcere e 5 agli arresti domiciliari, fra cui architetti e ingegneri, imprenditori e soggetti del sistema bancario, ritenuti responsabili a vario titolo, secondo l'impostazione accusatoria accolta dal GIP (fatta salva la valutazione nelle fasi successive con il contributo della difesa) di "concussione, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, intestazione fittizia di società", aggravati dalle finalità mafiose, per aver agevolato la cosca 'ndranghetistica Dragone di Cutro (KR). Gli approfondimenti

investigativi, coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Brescia e condotti dai Carabinieri di Mantova sono stati resi possibili da prolungate attività tecniche d'intercettazione, anche con captatore informatico, dai servizi di osservazione e pedinamento e dalla disamina della documentazione amministrativa relativa alle pratiche di finanziamento pubblico. A carico degli indagati è stato disposto anche il sequestro delle società fittiziamente intestate, delle provviste bancarie e di beni mobili e immobili per un valore di circa 2 milioni di euro, costituenti il ritenuto prezzo e il profitto dei reati contestati.

Nel medesimo contesto, la Guardia di Finanza di Mantova, delegata a riscontrare condotte di natura penal-tributaria, con particolare riferimento all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, ha concorso con i Carabinieri nell'esecuzione di perquisizioni a carico di alcuni degli odierni indagati.

Cronache italiane

Associazione per delinquere armata: 15 arresti in Puglia con l'aggravante del metodo mafioso

Nella mattinata di martedì, i militari della Compagnia Carabinieri di Maglie, coadiuvati nella fase esecutiva dai militari delle Compagnie Carabinieri dipendenti dal Comando Provinciale di Lecce, del Comando Provinciale di Barletta-Andria-Trani, con il supporto di un elicottero del 6° Elinucleo Carabinieri di Bari, da personale dello Squadrone Eliportato "Cacciatori Puglia" ed unità cinofile antidroga ed anti-esplosivo del Nucleo Carabinieri Cinofili di Modugno, stanno dando esecuzione ad un provvedimento di misure cautelari personali, emesso dal GIP del Tribunale di Lecce, su richiesta della Procura della Repubblica Salentina, nei confronti di 15 soggetti (di cui 12 in carcere e 3 agli arresti domiciliari), cui sono contestati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere armata, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, estorsioni, con l'aggravante del metodo mafioso, nonché porto e detenzione di armi ed esplosivi. Le indagini sono state avviate nel mese di agosto del 2019, dai Carabinieri della Sezione Operativa del N.O.R. della Compagnia di Ma-

glie - inizialmente dirette dalla Procura della Repubblica di Lecce e successivamente coordinate dalla D.D.A. salentina - a seguito del tentativo di omicidio di un pregiudicato, che sarebbe stato commesso da due persone mediante l'utilizzo di un'arma da fuoco, la cui causa scatenante sarebbe derivata dai contrasti generati dalla concorrenza nella lucrosa attività di noleggio di lettini sulle spiagge delle marine leccesi - attività in cui sia la vittima che gli aggressori erano impegnati - ma i cui reali motivi sarebbero legati invece alla gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti. Difatti, dalle attività investigative emergerebbe una compagine criminale con disponibilità di armi, dedita al traffico di sostanze stupefacenti, che avrebbe operato nell'area centro-orientale della provincia salentina, diretta da un soggetto già gravato da una condanna passata in giudicato per associazione mafiosa, storicamente legato ad un esponente di spicco della Sacra Corona Unita leccese. Nel corso delle attività investigative, infatti, sarebbero state definite le modalità delle attività illecite dell'indicato gruppo criminale,

nonché il ruolo dei sodali, la struttura verticistica, le dinamiche interne ed esterne. In particolare, le indagini avrebbero messo in risalto: - l'esistenza di una struttura organizzata e verticistica, con distinzione di ruoli, mansioni e gradi; - i rapporti tra alcuni degli odierni arrestati (che nell'ambito del gruppo criminale oggetto delle indagini ricoprivano ruoli direttivi) con esponenti di clan riconducibili alla Sacra Corona Unita, non solo leccesi ma anche di altre provincie della Puglia, con i quali sarebbero stati stretti accordi.

- l'esistenza di basi logistiche e di una cassa comune che sarebbe stata gestita da uno dei promotori; - l'adozione di ritorsioni nei confronti degli affiliati qualora avessero violato le regole ed il ricorso alla violenza fisica per la risoluzione delle controversie anche nei confronti di comuni cittadini; - l'organizzazione di incontri periodici tra i sodali, con veri e propri "summit" nel corso dei quali i fedelissimi avrebbero preso le decisioni più importanti; interessante a tal proposito, le indicazioni che sarebbero state date da uno dei promotori che, ad un

certo punto, avrebbe imposto ai sodali il divieto di ricorrere al compimento di azioni particolarmente eclatanti per risolvere eventuali controversie con il precipuo intento di evitare di attirare l'attenzione delle forze dell'ordine, compromettendo così le proficue attività delinquenziali dell'associazione; - l'utilizzo di utenze riservate dedicate alle comunicazioni (che risulterebbero formalmente intestate a soggetti terzi estranei), comunque periodicamente sostituite; significativo in tal senso, l'ipotizzato linguaggio criptico che sarebbe stato utilizzato per indicare lo stupefacente e il denaro impiegato per l'acquisto dello stupefacente. Nel corso delle indagini sarebbero state altresì censite alcune presunte ritorsioni poste in essere nei confronti di persone scomode, verosimilmente attuate per costringerle a piegarsi alla volontà dell'associazione. Diversi gli episodi di aggressione e danneggiamenti, tra i quali rientrerebbe l'incendio di una rivendita di generi alimentari, posto in essere da tre degli odierni arrestati, che avrebbero causato il danneggiamento degli infissi e l'annerimento delle pareti del locale.

Milleproroghe, i Garanti territoriali dei detenuti: "Persa l'occasione per fare la cosa giusta"

"Il Governo ha perso l'occasione di fare la cosa giusta: prorogare le licenze straordinarie ai semiliberi che ne hanno goduto ininterrottamente da maggio del 2020 senza incorrere in infrazioni né penali né disciplinari. Salvo chi abbia ottenuto un permesso ordinario per l'ultimo dell'anno, centinaia di persone domani sera, la notte di San Silvestro, dovranno far rientro in carcere inutilmente e ingiustamente. In questo modo, per loro sono stati cancellati i principi di non regressione e progressività nel trattamento penitenziario, cardini della funzione rieducativa della pena inscritta nell'articolo 27 della Costituzione". Così il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, nonché Garante della Regione Lazio, Stefano Anastasia, al termine, purtroppo senza esiti positivi, del digiuno a staffetta portato avanti per due settimane dai

garanti delle persone detenute nominati dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni. "Ciò non ostante - prosegue Anastasia - non rinunciamo a rivendicare un atto di giustizia nei confronti di chi abbia risposto positivamente alla fiducia che gli è stata data dalle istituzioni, consentendogli di vivere le proprie giornate interamente fuori dal carcere per più di due anni. Naturalmente, ci appelliamo al Parlamento, affinché nell'esame



del decreto milleproroghe introduca una modifica che, seppure a posteriori, possa

consentire di ripristinare le licenze straordinarie per i semiliberi. Ci rivolgiamo anche

alla magistratura di sorveglianza, perché valuti - caso per caso, come è nei suoi poteri - l'ammissibilità dei semiliberi che in questi due anni hanno usufruito delle licenze straordinarie rispettando tutte le prescrizioni a misure meno afflittive della semilibertà (affidamento in prova o liberazione condizionale), ripristinando di fatto il principio della progressività nel trattamento penitenziario".

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

INPS

pagamenti contributi inps

Covid

Il prof. Matteo Bassetti: “Il 90% dei cinesi arriva in Italia da scali intermedi”

“Il problema è che i cinesi arrivano in Italia per il 90% da scali intermedi. Arrivano dalla Germania, dall'Olanda, dall'Austria. È chiaro che se non vengono controllati lì, farlo a Malpensa serve a poco. Serve a dire che noi italiani abbiamo imparato la lezione mentre gli altri non l'hanno imparata per nulla”. Lo ha affermato il direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti, ospite del programma 'Il mio medico', contenitore di Tv2000.

“OVER 60 FACCIANO LA QUARTA DOSE”

“Ancora adesso in Italia abbiamo il 70% della popolazione anziana, over 60, che non ha fatto la quarta dose. Mi auguro che continuiamo l'infettivologo con quello che sta succe-



dendo in Cina vadano a farsi la quarta dose. Non si può restare solo con le tre dosi, parlo chiaramente delle persone anziane e fragili”.

“Il ministro Schillaci in questi primi due mesi di governo ha aggiunto Bassetti- credo che si sia comportato meglio di quanto avessero fatto molti altri prima

di lui. Ha ereditato una situazione abbastanza difficile. La quarta dose è stata lanciata male. La campagna sulla quarta dose è stata lanciata sotto l'ombrellone sapendo che sarebbero arrivati i vaccini aggiornati a settembre”.

“COVID 2020-2021 NON ESISTE PIU' MA CONTINUIAMO A DARE FORZA AI VACCINI”

“Non credo sia finito tutto - ha concluso Bassetti - il Covid come lo abbiamo conosciuto nel 2020-2021 ce lo siamo lasciati alle spalle. Quel Covid non esiste più ma dobbiamo continuare a dare forza ai vaccini. Siamo usciti dal Covid grazie ai vaccini. Sicuramente il ministro Schillaci tornerà con una campagna per spiegare chi deve fare il vaccino, perché molti non lo sanno ancora”.

La variante Kraken è più contagiosa e arriverà presto in Europa



“Sostanzialmente, almeno dai dati che vengono riportati, le mutazioni della variante Kraken facilitano l'immuno-evasione, quindi schivano le difese immunitarie pregresse, e hanno una maggiore contagiosità. Elementi che facilitano la sopravvivenza del virus, che deve in qualche modo continuare la sua sporca opera”. Lo spiega all'agenzia Dire il virologo dell'università Statale di Milano, Fabrizio Pregliasco, commentando la comparsa della variante Kraken che, secondo i dati diffusi dai Centres for Disease and Prevention (Cdc), sarebbe la causa scatenante dei contagi di Covid-19 negli Stati Uniti, raddoppiati nell'ultima settimana e arrivati oltre il 40%.

CONTAGIOSA MA NON PERICOLOSA

Una variante molto contagiosa, dunque, ma che sembrerebbe poco pericolosa. “Si tratta di una evoluzione- tiene a precisare - che non sembra essere più cattiva dal punto di vista clinico e degli effetti di malattia. La variante Kraken mantiene infatti una sua non gravità nella scia dell'Omicron, considerando che tutta la famiglia Omicron è più benévola rispetto alla famiglia Delta o alle precedenti”. Una variante che, dopo aver fatto tappa in Cina e negli Stati Uniti, potrebbe fare la propria comparsa anche nel Vecchio Continente. “Negli Usa è cresciuta in modo esponenziale- sottolinea Pregliasco- e quindi potrà dare una fiammata di risalita proprio in Europa, anche grazie a quanto sta accadendo in Cina e alla sua politica del 'liberi tutti' che fa sì che ci siano numerose occasioni di nuove varianti e anche di casi importati perché, ovviamente, i controlli alle frontiere non possono fermare il virus”.

I SINTOMI E COME CONTRASTARLA

Una variante, comunque, dai sintomi molto chiari. “Ormai- evidenzia l'esperto- le Omicron si replicano nelle vie aeree superiori, siamo dunque in presenza di una patologia dove le polmoniti ci sono ma in misura un po' più lieve e per il resto ha una manifestazione respiratoria variegata: dal niente a forme che ricordano le influenze con febbri molto alte, dolori muscolari e sintomi più impegnativi”. “Al di là delle giuste facilitazioni di oggi rispetto all'isolamento- rende poi noto Pregliasco- per contrastarle bisogna utilizzare antinfiammatori, proprio per modulare la risposta immunitaria ed evitare la tempesta citochimica. Tenendo poi conto che la contagiosità è elevata, bisogna avere grande responsabilità verso i più fragili”.

I NOMI CURIOSI DELLE VARIANTI

Infine una precisazione di colore sugli appellativi dati alle varianti del Covid, passate da Cerberus e Gryphon fino a Kraken. “In realtà- conclude Pregliasco- non sono ufficiali, sono nomi usati per dare una semplificazione alla comunicazione ma evidenziano l'importanza sociale della malattia. Che io sappia sono state iniziative di singoli ricercatori o addirittura dei social, nomi che poi sono piaciuti, ma non si tratta di una classificazione ufficiale”.

Dire



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Quarant'anni di misteri per Emanuela Orlandi, si riapre il caso che sembra non avere fine

Vorrei capire un po' di più in merito a questa notizia che ho appreso" dalle agenzie. Lo dice Pietro Orlandi, fratello di Emanuela, la ragazza di 15 anni scomparsa nel 1983, intervistato da Rainews 24 a proposito della notizia che si è diffusa oggi sulla riapertura, da parte del Vaticano, delle indagini relative a Emanuela Orlandi. La ragazzina scomparve nel nulla il 22 giugno 1983 e da allora si sono inseguite piste su piste senza però arrivare a nessuna verità di fatto. Questa riapertura delle indagini da parte della giustizia Vaticana, aggiunge, "la leggo come una cosa positiva. Mi sono sempre illuso e disilluso nella vita", e quindi "voglio andarci con i piedi di piombo, ma il fatto che si sia deciso di riaprire l'inchiesta la vedo come una decisione positiva". Dunque a quasi quarant'anni dalla scomparsa, il promotore della giustizia vaticana insieme alla Gendarmeria

Alessandro Diddi avvierà nuove indagini in relazione alla scomparsa di Emanuela Orlandi avvenuta a Roma nel giugno del 1983. In base a quanto si apprende l'iniziativa è legata ad una serie di istanze presentate in passato da Pietro Orlandi, fratello di Emanuela. La legale della famiglia della ragazza, Laura Sgrò, sulla riapertura dell'inchiesta ha dichiarato: "Noi ne siamo all'oscuro, lo apprendiamo dagli organi di stampa ma certo è da un anno che attendevamo di essere ascoltati". La famiglia Orlandi, infatti, è da mesi in attesa di una convocazione da parte del Promotore di Giustizia Vaticano. "Io avevo scritto al Papa il quale, rispondendomi, mi aveva indicato di avere un confronto con il Pg. Lo abbiamo subito chiesto", diceva a luglio 2022 sempre l'avvocato Sgrò, riferendo che per questo si era attivata con il promotore di Giustizia "a gen-



naio", quindi esattamente un anno fa. La lettera inviata dagli Orlandi al Papa risalirebbe invece a fine 2019, secondo la documentazione raccolta nel sito dedicato alla vicenda di Emanuela Orlandi. "Leggo in modo molto positivo la notizia che il Vaticano abbia deciso di indagare sulla scomparsa di mia sorella. Voglio andarci con i piedi di piombo ma il fatto che l'autorità vaticana abbia aperto un'indagine è per me è una bella notizia", ha commentato Pietro Orlandi, fratello della 15enne scomparsa. "Non

vedo l'ora di essere convocato dai magistrati assieme al legale della famiglia. Confido in una collaborazione tra lo Stato italiano e il Vaticano perché si arrivi finalmente alla soluzione del caso. La verità c'è, sta da qualche parte e molte persone in Vaticano la conoscono. Ne sono convinto. Ci sono situazioni che volutamente non sono mai state approfondite". Stando al piano di lavoro messo a punto all'ufficio del promotore di giustizia si ripartirà dai dati processualmente acquisiti, si seguiranno nuove piste e vecchie indicazioni all'epoca non troppo approfondite: insomma, il lavoro ripartirà dall'esame di ogni singolo dettaglio a partire da quel pomeriggio del 22 giugno 1983 allorché una ragazza di 15 anni, Emanuela Orlandi, figlia di un dipendente vaticano, scomparve nel nulla. Si era chiusa alle spalle la porta della sua abitazione alle 16 di

quel giorno di inizio estate per andare a lezione di musica in piazza Sant'Apollinare. Nei pressi dell'omonima basilica dove molti anni più tardi si scoprì che vi era seppellito uno dei capi della banda della Magliana, 'Renatino' Enrico De Pedis, secondo diversi testimoni esecutore materiale del sequestro "per conto di alti prelati". La vicenda nel corso degli anni ha scosso la Santa Sede e le sue massime istituzioni, in un percorso giudiziario e investigativo che ha sfiorato ipotesi inquietanti di ogni tipo. L'obiettivo degli inquirenti è quello di scandagliare di nuovo tutti i fascicoli, i documenti, le segnalazioni, le informative, le testimonianze. Un lavoro a 360 gradi per non lasciare nulla di intentato, per provare a chiarire ombre e interrogativi di ogni genere, e mettere definitivamente la parola fine anche alle più incredibili illazioni.

Due euro per visitare il Pantheon? "Per i romani resti gratuito"

Si torna a parlare oggi dell'ipotesi di introdurre un biglietto simbolico di ingresso al Pantheon: di tratta del monumento più visitato d'Italia, che solo nelle aperture straordinarie del 26 dicembre e del primo e due gennaio ha registrato 60.803 presenze. L'idea, che riprende un vecchio progetto già dibattuto più volte in passato, è stata rilanciata dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che ha parlato di "un piccolo biglietto, dell'entità economica di 2 euro, a coloro che vanno al Pantheon, legando le risorse alla cura e alla riqualificazione del bene e di tutto l'ambito circostante, cioè la piazza". Ma qualcuno a Roma ha subito drizzato le orecchie e sollevato la questione dei visitatori romani. Il ministro Sangiuliano, infatti, quando aveva affrontato questo argomento, aveva assicurato la gratuità per i romani. Un dettaglio che sembrerebbe essere stato "dimenticato" da Sangiuliano, e su cui oggi lancia subito un'obiezione Luca



Bergamo, esponente di Demos ed ex vicesindaco di Roma con delega alla Crescita culturale. Negli anni della sua permanenza in Campidoglio, Bergamo aveva sempre contrastato l'ipotesi di introdurre un biglietto al monumento nel cuore di Roma. Oggi ha ricordato il dettaglio dell'ingresso libero, che per lui deve restare. "Dalle parole di Sangiuliano a 'Quante Storie' dice oggi Bergamo - scompare il riferimento all'ingresso libero per i romani al Pantheon. Mi pare valga la pena di ribadire un concetto: gli abitanti di Roma devono conservare il diritto di entrare ogni volta che lo desiderano nei luoghi del patrimo-

nio culturale su cui si fonda l'identità della città. Serve a capire chi siamo e sentirci parte di una medesima comunità", ha detto Bergamo che ha ricordato anche altri provvedimenti presi da vicesindaco per garantire la fruizione del patrimonio: "Per questo ho inventato la Mic Card, ho lavorato all'unificazione della visita dei Fori e mi sono opposto al biglietto d'ingresso al Pantheon. Voglio sperare che se accordo ci sarà tra Ministero e Comune sull'ingresso al Pantheon - ha detto infine - sia almeno garantito l'accesso libero e illimitato a chiunque abiti nella città metropolitana".

Comunità energetiche rinnovabili del Lazio: al via le domande per il bando



Le domande possono essere presentate dalle ore 12:00 del 9/01/2023 fino alle ore 18:00 del 21/02/2023 sulla piattaforma GecoWebPlus. Al via sulla piattaforma GeCoWEB Plus la presentazione delle domande per il bando della Regione Lazio da un milione di euro complessivi volto a finanziare gli studi di fattibilità tecnico-economica finalizzati a realizzare le CER, le Comunità Energetiche Rinnovabili. Lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili, già oggetto della campagna di sensibilizzazione 'Meno Inquinati, Più risparmi', si inserisce nell'ambito degli indirizzi di politica energetica della programmazione unitaria 2021 - 2027, del Piano Energetico Regionale - PER e del Piano per la Transizione Ecologica (PTE) della Regione. La costituzione delle CER permette inoltre di raggiungere obiettivi di carattere: ambientale, incentivando la diffusione delle Fonti Energetiche Rinnovabili diminuendo in tal modo le emissioni di gas ad effetto serra e concorrendo alla mitigazione dei Cambiamenti Climatici; economico, attraverso la riduzione dei consumi e il risparmio energetico; sociale, attraverso la promozione di modelli di inclusione e collaborazione e di contrasto alla povertà energetica. Per ciascuna domanda il sostegno va da un minimo di 6.000 a un massimo di 13.000 euro. La domanda va presentata on line dal Soggetto Promotore della CER dalle ore 12:00 del 9/01/2023 e fino alle ore 18:00 del 21/02/2023 sempre sulla piattaforma GecoWEB Plus.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032